

zion de' Popoli, divozione, che tornava anche in sommo profitto del Papa a cagion delle grandi limosine, che spontaneamente si faceano da i Pellegrini alle Chiese, e andavano in borsa del Papa (a); siccome ancora del guadagno, che ne ridondava a i Romani, i quali esitavano molto vantaggiosamente le lor Grascie. Finquì le Indulgenze plenarie erano cose rare, nè si soleano guadagnare, se non nell'occasione delle Crociate. Aperta questa maggior facilità di conseguirle, senza mettere a rischio la vita propria, e senza viaggi lontanissimi e pericolosi, non si può dire, che folla di gente da tutte le parti della Cristianità concorresse nell'Anno presente. Pareva una continua Processione, anzi un Esercito in marcia per tutte le vie maestre d'Italia; e Giovanni Villani, che andò per tale occasione a Roma, ci assicura, che quasi non v'era giorno, in cui non si contassero in quell'alma Città ducento mila forestieri d'ogni sesso ed età, venuti a quella divozione. Ed in quest'Anno appunto diede esso Villani principio alla sua stimatissima Cronica. La pace fu quasi universale per l'Italia, grande l'abbondanza de' viveri in quest'Anno; e però dappertutto si viaggiava con sicurezza, e nulla mancava a i viandanti, che aveano da potere spendere. Guglielmo Ventura, Autore della Cronica d'Asti (b), il quale si portò anch'egli a guadagnar questa Indulgenza, lasciò scritto, essersi fatto il conto, che ben due milioni di persone concorsero in quest'Anno a Roma; e tanta essere stata la folla, che vide più volte uomini e donne conculcate sotto i piedi de' gli altri, ed essersi egli trovato in quel pericolo. Attesta anch'egli, che abbondanza di pane, vino, carni, pesci, e vena si trovò in Roma; carissimo era il fieno, carissimi gli alberghi. Poscia aggiugne: *Papa innumerabilem pecuniam ab eisdem recepit, quia die ac nocte duo Clerici stabant ad Altare Sancti Pauli, tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam.* Fu istituita questa Indulgenza per ogni centesimo Anno da Papa Bonifazio; ma i Successori per soddisfare alla divozione de' Popoli, e al guadagno ancora de' Romani, fecero in ciò delle mutazioni, con istabilirla in fine ad ogni venticinque Anni, come è oggidì.

In quanto alla guerra di Sicilia, quattrocento e più uomini d'armi furono spediti da' Fiorentini in rinforzo di *Roberto Duca* di Calabria, e n'era Capitano Rinieri de' Buondelmonti. Racconta Niccolò Speciale (c), che questi Toscani arrivati a Catania, dove esso Duca soggiornava, facevano dappertutto i tagliacantoni, vantandosi specialmente di voler condurre in quella Città prigionie il Generale de' Siciliani Blasco da Alagona; ma che queste smargiaffa-

(a) *Giovanni Villani*
l. 8. cap. 36.

(b) *Chronica Astensis* T. II.
Rer. Italic.

(c) *Nicolaus Specialis* l. 5.
c. 13. To. 10.
Rer. Italic.

te an-